Musica. Pronto il disco Saloon Bryan dell'artista pentro

La «new age» di Giancola

di GIOVANNI PETTA

È USCITO in sordina, senza clamori, *Saloon Bryan*, il disco strumentale, bellissimo ed evocativo, di Bruno Giancola. È sempre difficile definire la musica, incasellarla in una tipologia precisa: questo disco, tuttavia, appartiene ad un genere a metà tra la *new-age* e il *country*. Registrato e «missato» negli studi «Alfa Music» di Roma, il disco è stato prodotto e arrangiato dallo stesso Giancola, autore di tutte le musiche, con la collaborazione artistica di Lino Rufo. Lo stesso Ru-

fo ha anche prestato il suo consolidato talento di chitarrista ritmico. Gli altri musicisti, tutti di ambiente romano, sono già conosciuti dal pubblico isernino per aver accompagnato Rufo nell'ultima stagione di concerti. I temi del disco sono suonati da Giancola con ispirazione e virtuosismo misurato. Le sonorità, pulite e sognanti, producono nell'ascoltatore propensione alla serenità tipica della *new-age*. Eppure, di questo tipo di musica le composizioni di Bruno Giancola non trattengono il melenso, non sconfi-

nano nello sdolcinato e, per questo, non producono stanchezza nell'ascolto. È che c'è un'anima che si esprime, con le sofferenze vissute di cui si tenta il bilancio alla fine del secolo. Sembra di sentire, nei motivi musicali di questo *Saloon Bryan*, il disordine interiore e mai la superficialità dell'uomo tipico del 2000, la volontà e, insieme, l'incapacità di aggrapparsi ai giorni, di viverli sorridendo. E la dolcezza delle note si fa subito profondità, mette in contatto gli uomini, comunica, come ogni prodotto d'arte che sappia di contemporaneità.